

Periferie Napoletane al voto: Tra “nuove” geografie elettorali e “vecchio” ceto politico?



PIETRO SABATINO

DISEGUAGLIANZE E PERIFERIE
BOLOGNA, 05 DICEMBRE 2018

Il voto a Napoli ai tempi della crisi: due “terremoti” elettorali



Due risultati cambiano radicalmente la geografia elettorale della città di Napoli nel lungo decennio della crisi:

Livello nazionale: Elezioni Politiche 2018. Boom del M5S con oltre il 50% dei consensi in città;

Livello locale: Vittoria della coalizione di Luigi de Magistris nel 2011 e successiva riconferma nel 2016. Chiude la stagione ventennale del centro-sinistra “tradizionale” (1993-2011) al governo della città.

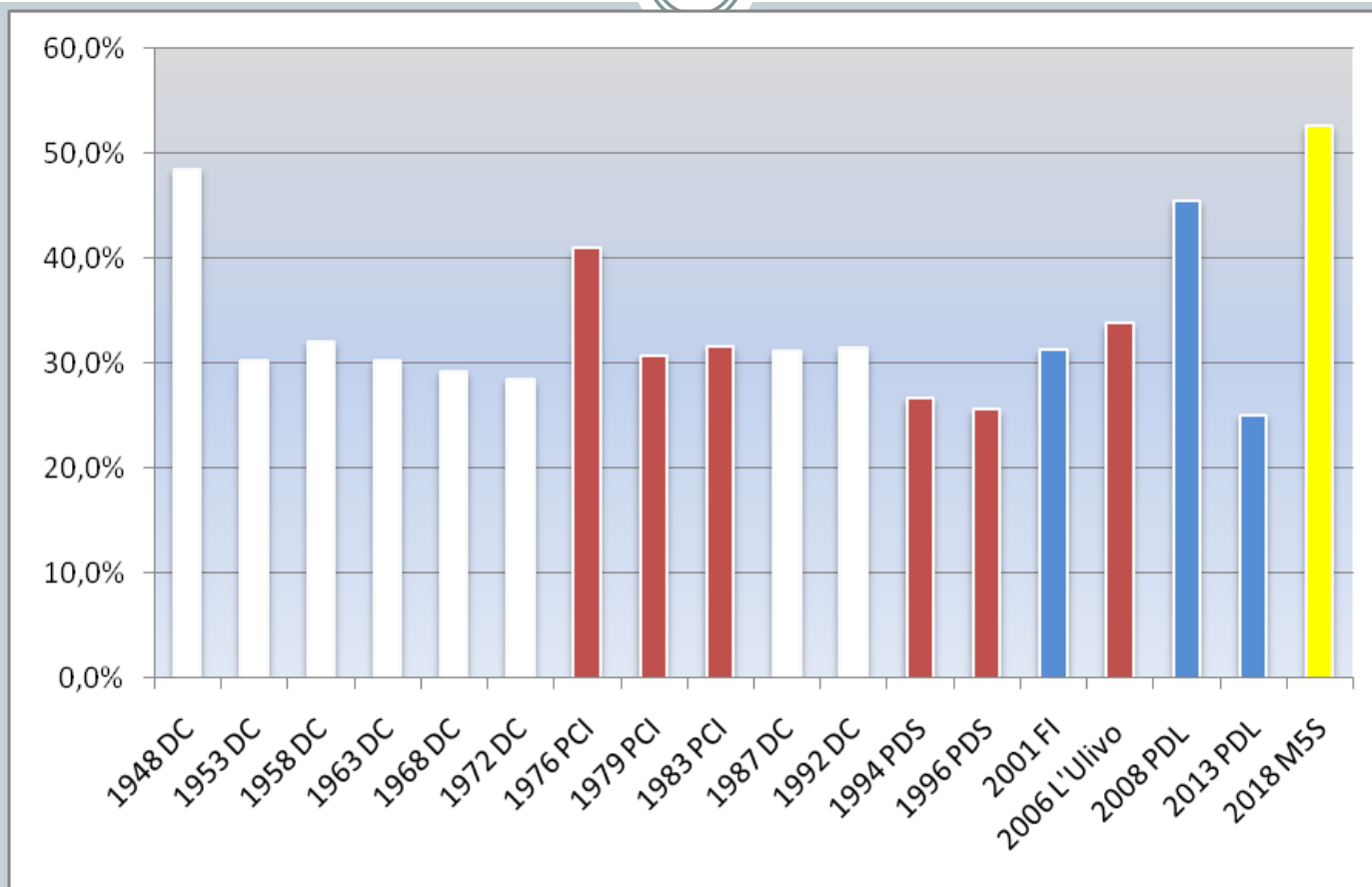
Si tratta di due “terremoti” estremamente diversi per geografia del voto, entrambi segnati tuttavia da un elemento di rottura col passato (da parte di segmenti di città ed elettorato diversi)

Il voto a Napoli ai tempi della crisi: due “terremoti” elettorali



Elezioni Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali (1976-2018)

Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie elettorali



M5S primo partito a Napoli con il 52,6% dei consensi (Camera). Nessuna lista in città in tutta la storia repubblicana aveva mai oltrepassato il 50% .

Fonte: Archivio Storico Elezioni Comune di Napoli

Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie elettorali



Un risultato con elementi di continuità e discontinuità nella storia elettorale cittadina:

CONTINUITA':

Tendenza dell'elettorato napoletano ad amplificare tendenze nazionali/mezzogiorno (avanzata del MSI-dn nel 1972 – 26,2% a Napoli – spostamento a sinistra nel 1976 – PCI oltre il 40% in città).

Forte volatilità dell'elettorato napoletano anche in periodi contrassegnati da una forte stabilità a livello nazionale.

INNOVAZIONE:

Voto modifica radicalmente distribuzione degli orientamenti di voto all'*interno* della città (Quartieri “rossi”, “neri”, “bianchi”) che sopravviveva, con sempre minore forza, dagli anni '70.

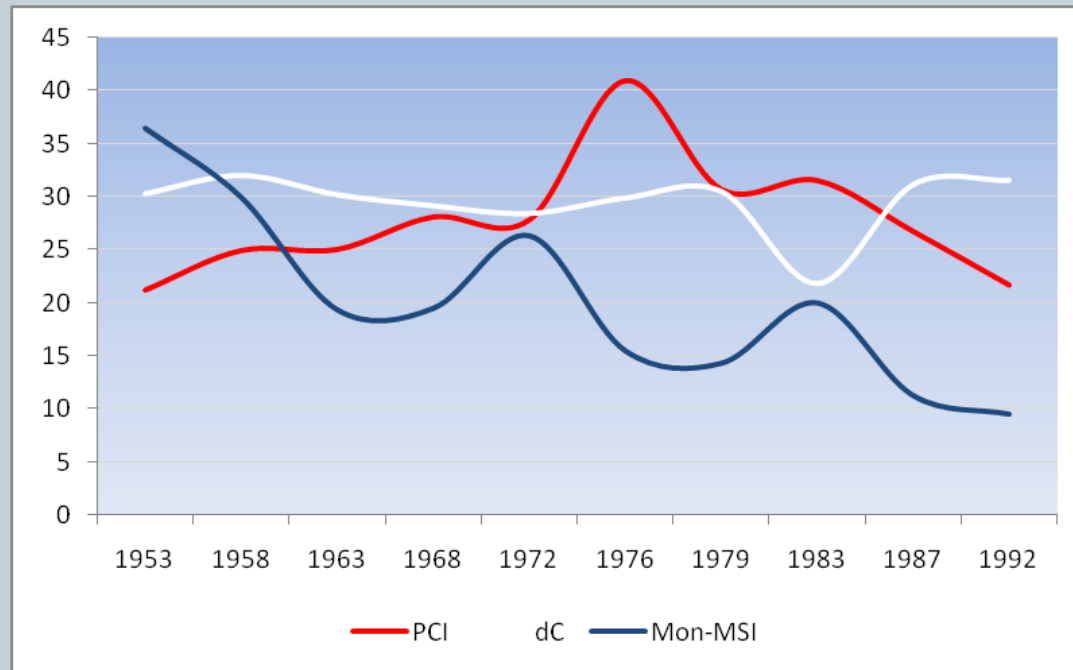
Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali



Un'**anomalia** nel contesto italiano:

#1: **Struttura Tripolare del voto**: destra (Msi+monarchici), Centro (dc), Sinistra fino agli anni '80 si contendono l'egemonia elettorale in città. Napoli conosce un'amministrazione a guida monarchica (Achille Lauro), una comunista (Valenzi), fino al Centro Sinistra e Pentapartito (anni '60 e '80)

#2: **Forti oscillazioni nelle scelte elettorali** dei napoletani in un contesto come quello della Prima Repubblica segnato da grande stabilità.



Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali



A metà degli anni Settanta, al termine della modernizzazione “passiva” la geografia elettorale della città è piuttosto netta e segnata da una chiara **linea di divisione centro-periferia**.

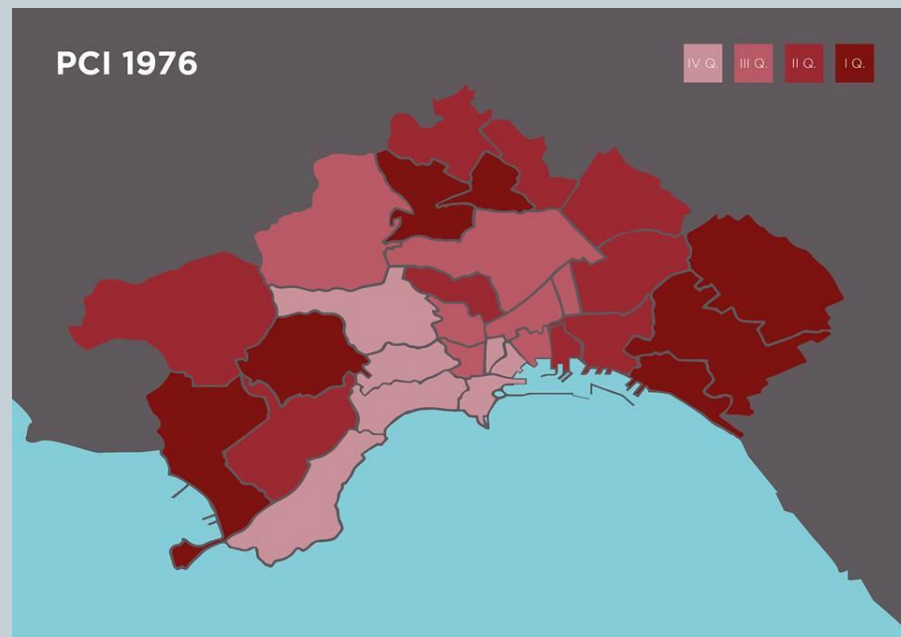
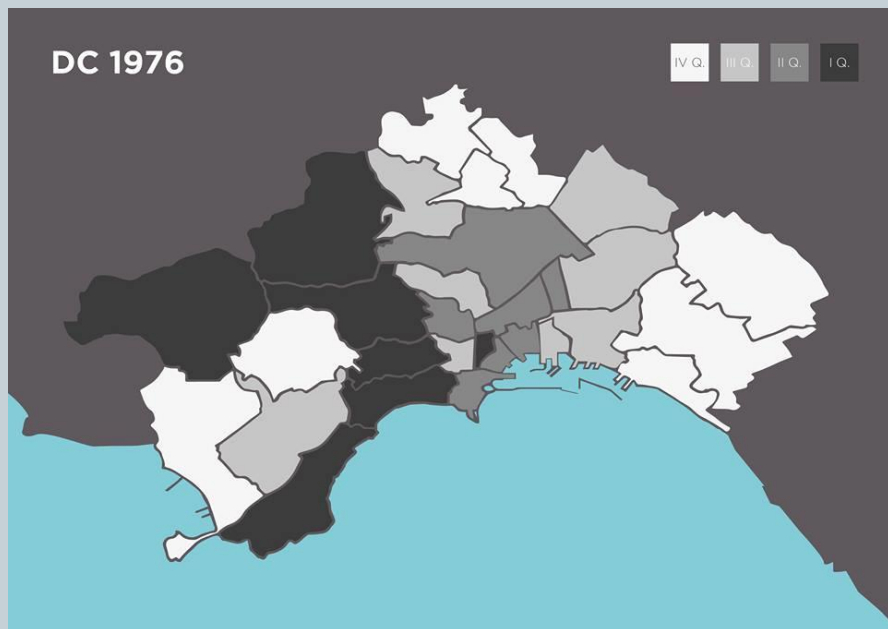
E' il momento in cui Napoli è la **più grande città industriale del Mezzogiorno**: 40% occupati nell'Industria.

PCI '76: radicamento in tutte le periferie “esterne” della città. In particolare Quelle a maggiore concentrazione di occupazione nell'industria (EST – San Giovanni, Barra, Ponticelli; OVEST – Bagnoli; NORd – Secondigliano, San Pietro a Patierno, Miano, Piscinola).

dC '76: radicamento nei quartieri “ricchi” dell'area collinare (Posillipo, Chiaia, Vomero), nel centro città (ma meno nettamente), in alcuni quartieri dove permane una rilevante occupazione agricola (Pianura e Chiaiano).

Msi '76: sovrarappresentato nel centro città, in particolare nelle periferie “interne” della città (Pendino, Porto, San Lorenzo, San Giuseppe).

Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali



Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali



Negli anni Ottanta e nella Seconda Repubblica questa strutturazione della geografia elettorale della città resiste, anche se progressivamente meno netta e più indebolita.

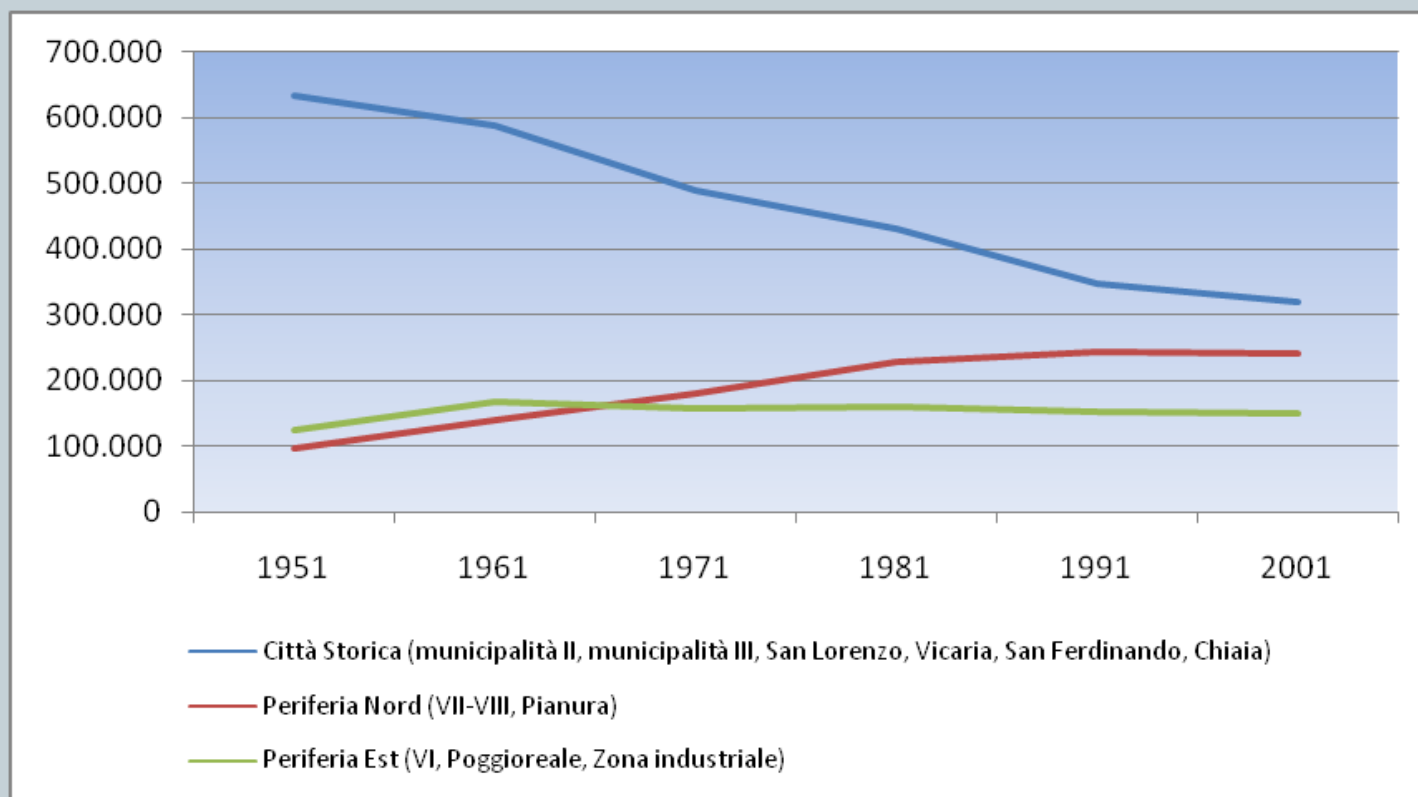
Cambia la **struttura produttiva e demografica** delle **periferie** (interne ed esterne):

- **Deindustrializzazione** già alla fine degli anni '70, proseguita poi con la fine dell'Intervento Straordinario del Mezzogiorno;
- **Espulsione** di consistenti segmenti di popolazione povera dai quartieri centrali della città (Periferie interne) verso la Provincia ma anche verso i quartieri Periferici "esterni". In particolare con la ricostruzione post-terremoto '80 e la realizzazione di grandi complessi di edilizia pubblica;
- Si svuotano (relativamente) le periferie "interne". Si ingrossano le periferie "esterne" della città.

Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali



In mezzo secolo la città “storica” perde circa metà dei suoi abitanti (da 600.000 a 300.000). Una parte, a ondate successive, in particolar popolazione povera, assorbita dalle periferie Est e Nord (Edilizia popolare e/o convenzionata)

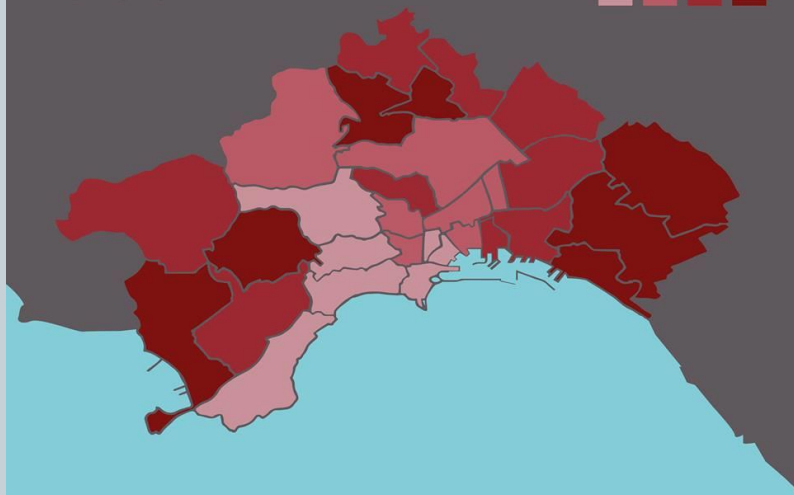


Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali



PCI 1976

IV Q. III Q. II Q. I Q.



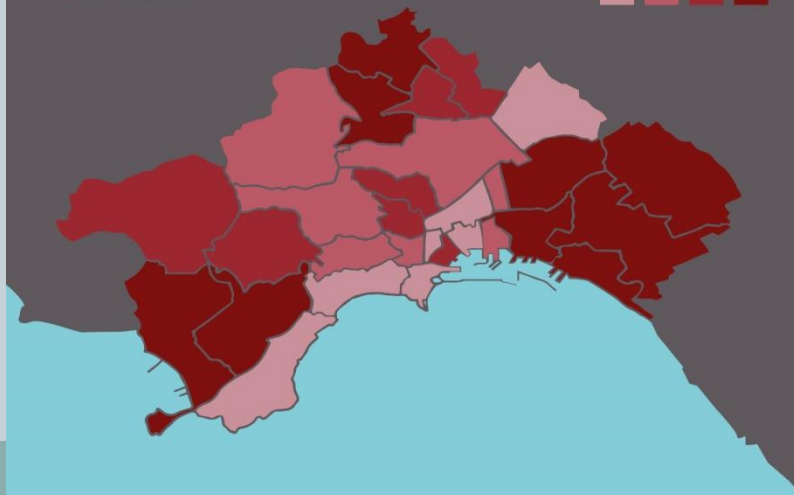
PCI 1987

IV Q. III Q. II Q. I Q.



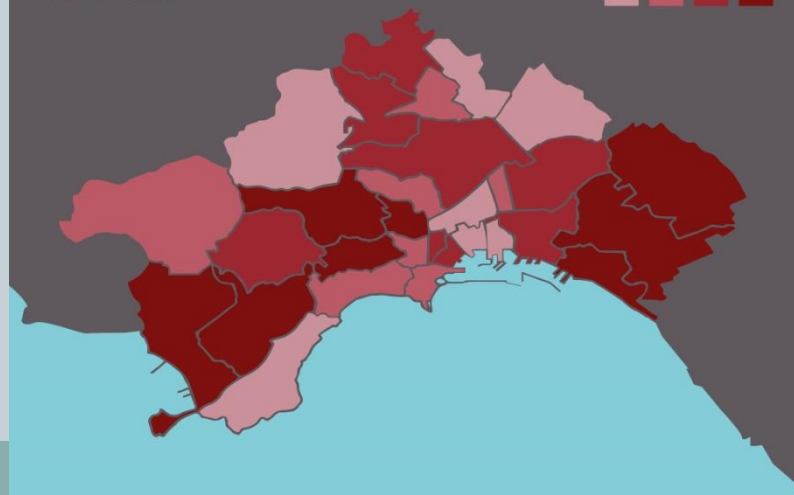
PDS 1996

IV Q. III Q. II Q. I Q.



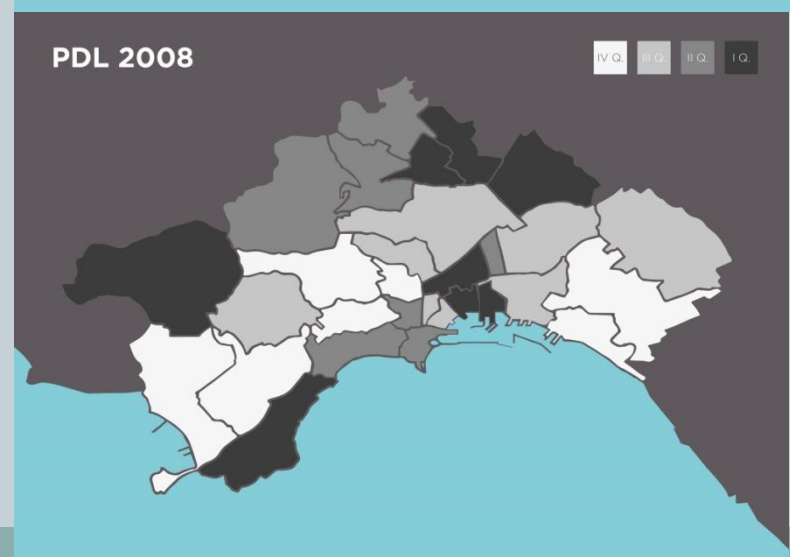
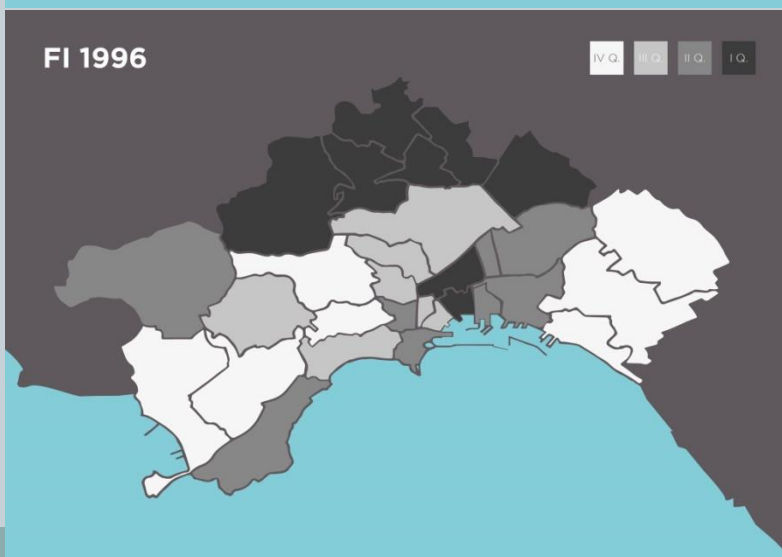
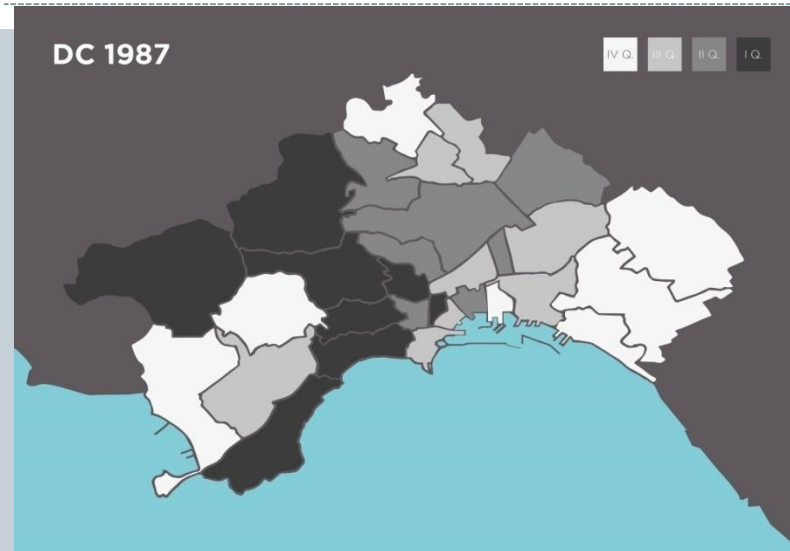
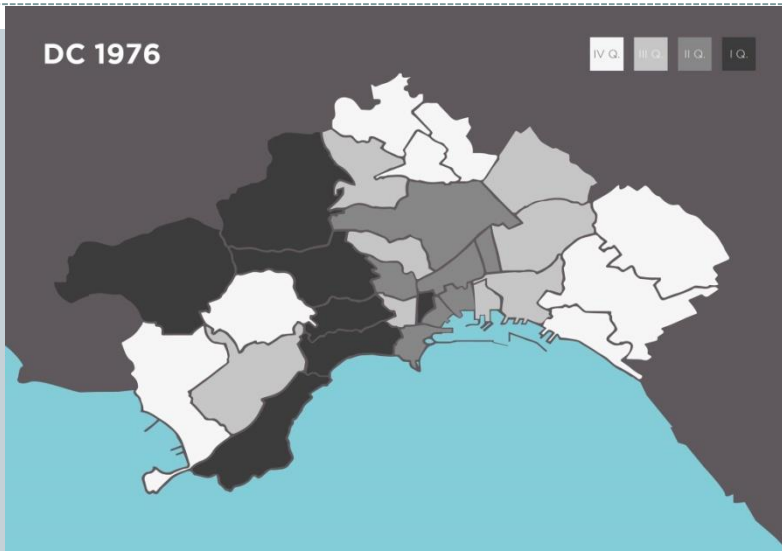
PD 2008

IV Q. III Q. II Q. I Q.



Fonte: Archivio Storico Elezioni Comune Napoli. Numeri indice (100 =media città) per singola elezione. Divisione in quartili dei 29 quartieri della città

Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali



Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali



(1976-2008) *Indebolimento progressivo della distribuzione del voto a Napoli tra Centro e Periferia. Il radicamento elettorale delle grandi forze politiche in città si dispone sempre meno nettamente lungo la linea di divisione fra quartieri periferici e centrali. Un lungo, graduale percorso.*

2018: Boom del M5S. Accantonamento definitivo della geografia elettorale ereditata dalla seconda Repubblica ma RITORNO del voto secondo uno schema centro-periferia. Con un ribaltamento completo dei soggetti rappresentanti le periferie storiche della città:

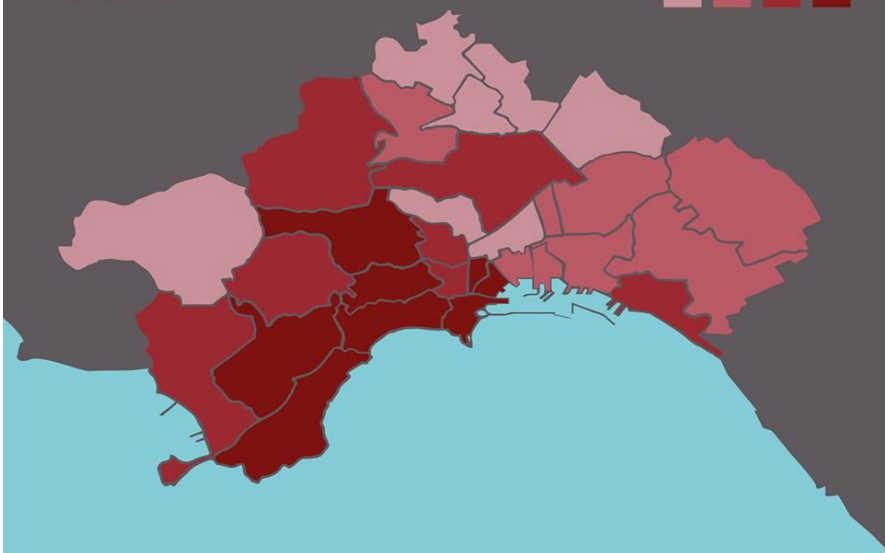
- Pd sovrarappresentato nei quartieri centrali, un tempo roccaforte della dc e dei partiti laici di centro (Pri, Pli)

-M5S invece a rappresentare indistintamente tutte le vecchie periferie “esterne” fuori dal Centro, vecchie aree di radicamento del Pci;

Politiche a Napoli: Vecchie e Nuove Geografie Elettorali

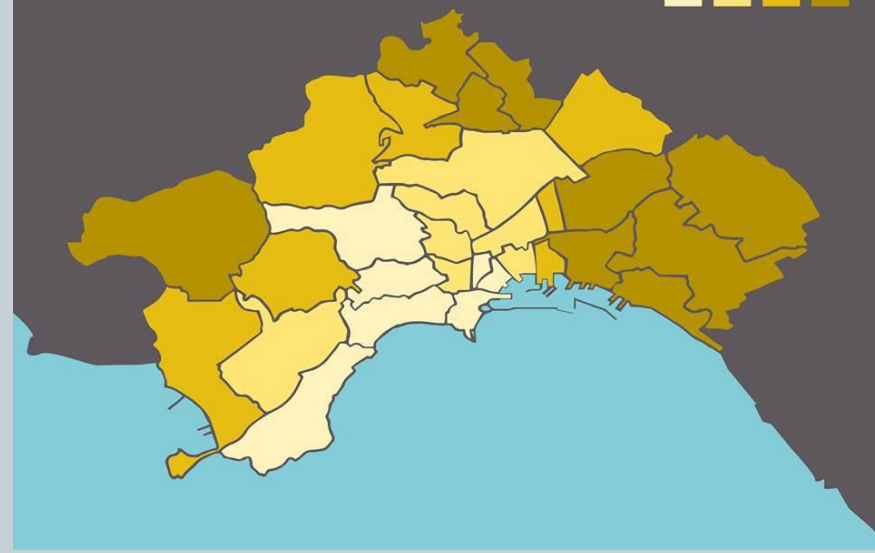
PD 2018

IV Q. III Q. II Q. I Q.



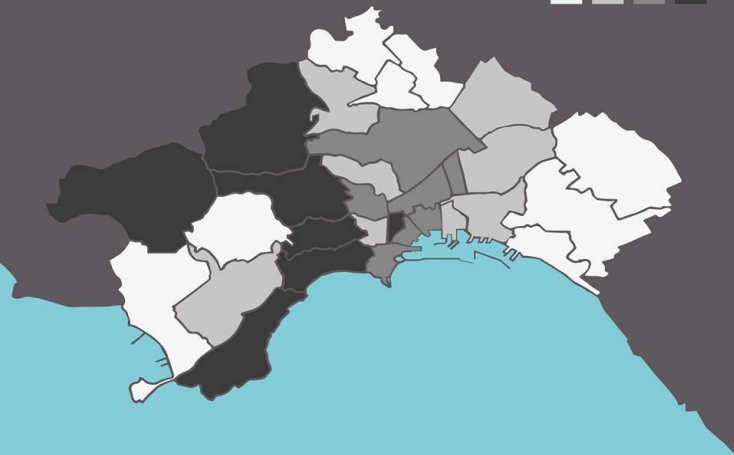
M5S 2018

IV Q. III Q. II Q. I Q.



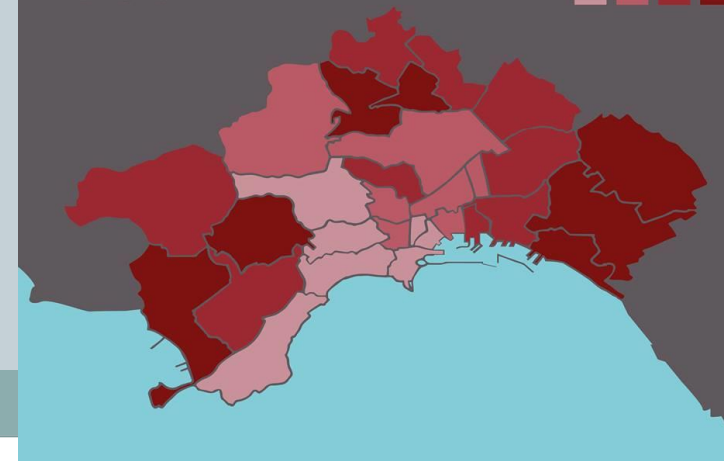
DC 1976

IV Q. III Q. II Q. I Q.



PCI 1976

IV Q. III Q. II Q. I Q.



Politiche a Napoli: Vecchio e nuovo Ceto Politico



**Elezioni Comunali a Napoli: Vecchio e Nuovo Ceto Politico
(2006 – 2016)**

Politiche a Napoli: Vecchio e nuovo Ceto Politico



Elezioni Comunali a Napoli: Vecchio e Nuovo Ceto Politico (2006 – 2016)

- Terremoto a livello “locale”: Elezione Luigi de Magistris 2011.
- Al termine di un **decennio durissimo** per la città di Napoli: crisi rifiuti (2008-2011), calo del turismo, prime forti difficoltà finanziarie dell’ente;
- Forte instabilità** secondo mandato giunta Iervolino (2006-2011): difficoltà a conciliare interessi nel consiglio comunale, rimpasto (2008-2009);
- Presenza nella maggioranza di sinistra, soprattutto nei quartieri periferici, di **Intermediari del voto** (campioni delle preferenze, politici rionali, Brancaccio, 2012) che rappresentano in maniera quasi esclusiva singoli pezzi di territorio e si pongono come tramite tra i cittadini e i servizi erogati dall’amministrazione comunale.

Indice di Vantaggio Sociale #2 – Una mappa della città di Napoli



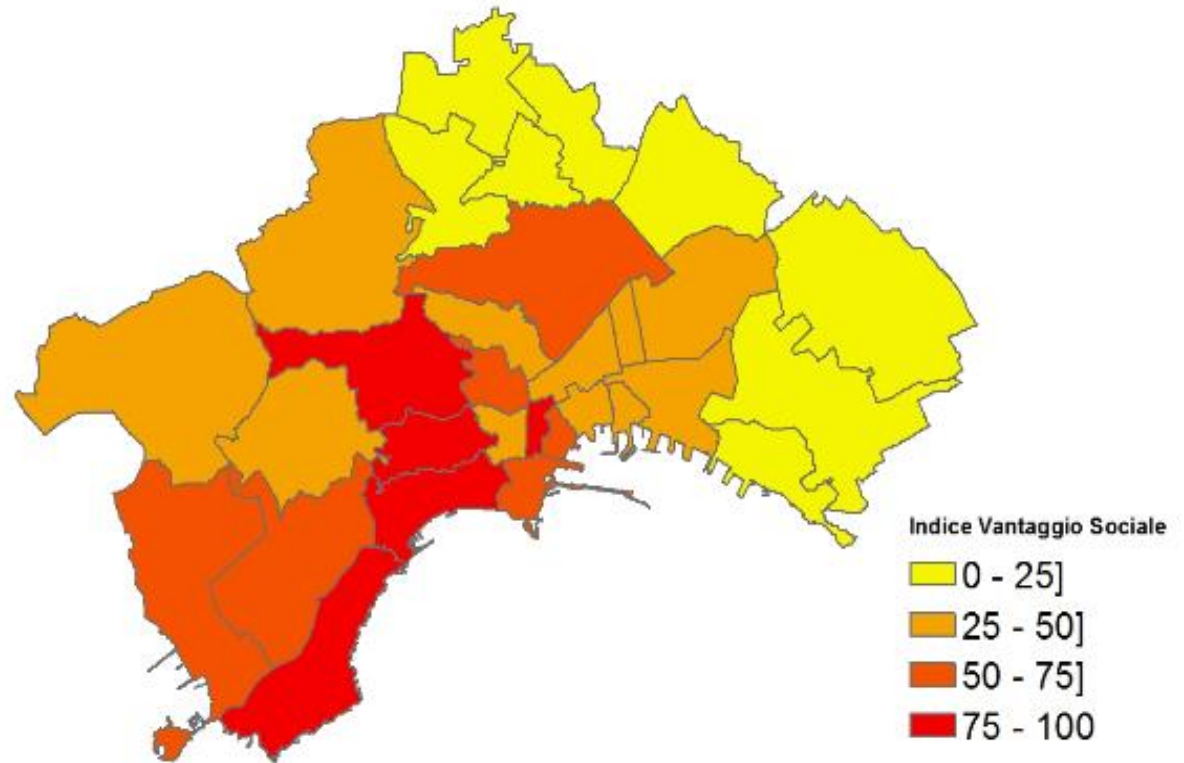
Basso Vantaggio: Periferie Nord ed Est;

Alto e Medio-Vantaggio: Quartieri collinari e occidentali;

Forte eterogeneità del Centro città

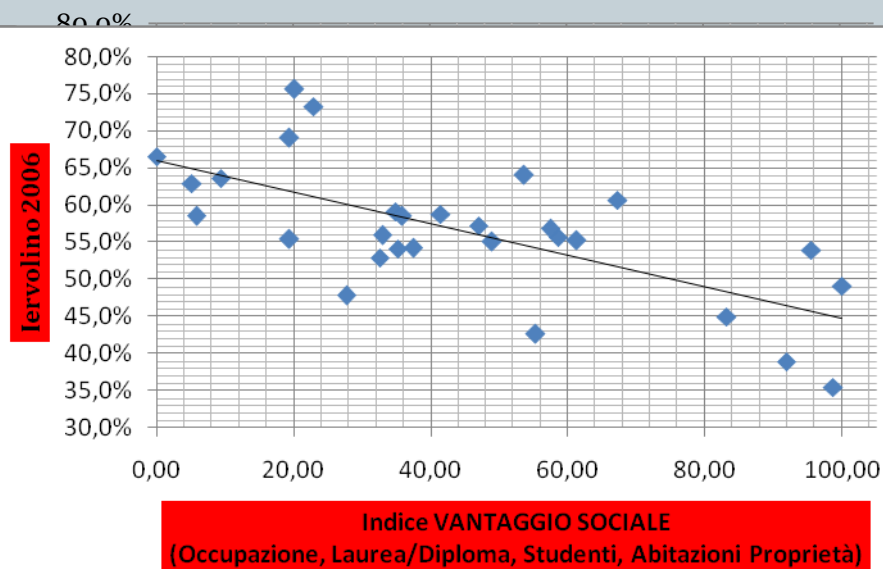
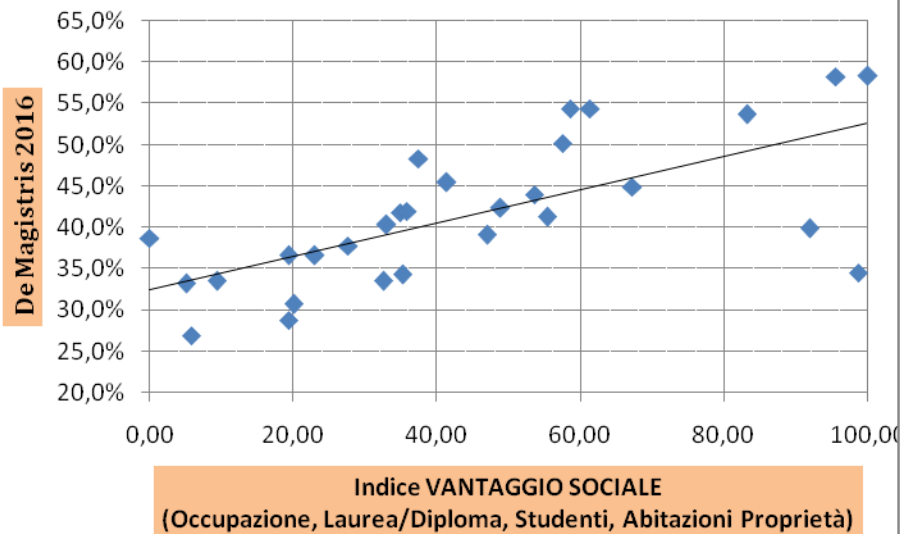
Nel complesso **fortissime disuguaglianze** all'interno della città

I dati sui singoli indicatori confermano una spaccatura simile nel tempo.



Risultati Analisi – Coalizioni vincenti pre e post crisi

Risultati Coalizioni vincenti (DeMagistris 2016 & Iervolino 2006 – Uscenti) –per Aree di Vantaggio Sociale



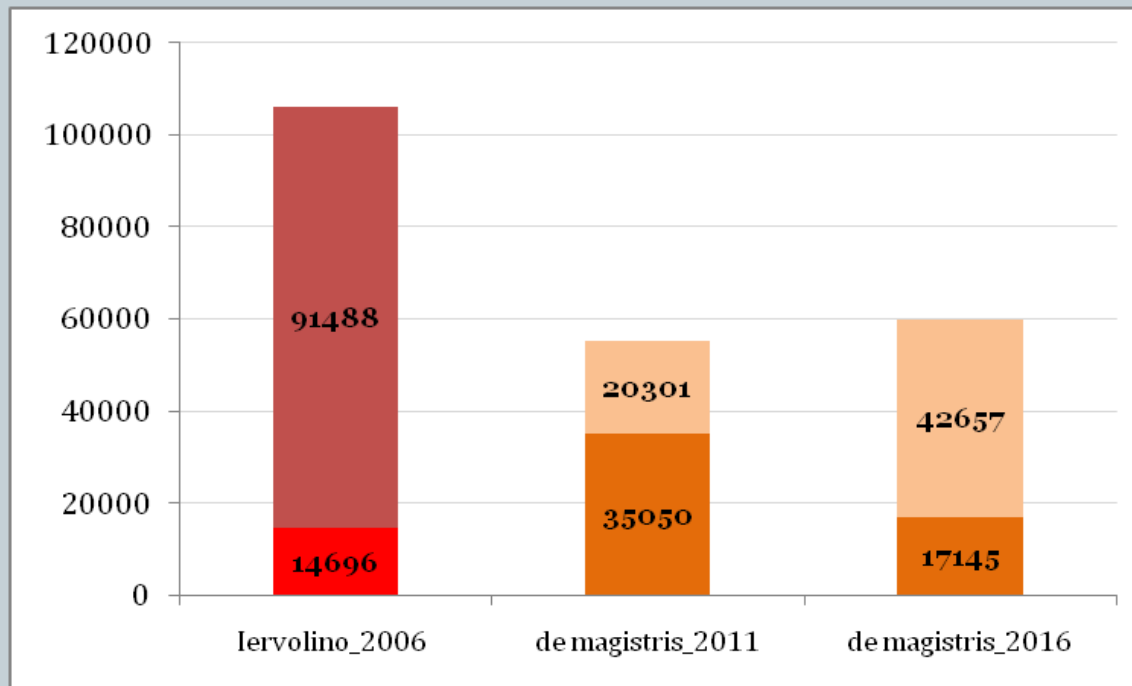
Si ribalta completamente la composizione del voto tra i sindaci uscenti pre-crisi (Iervolino_2006) e post-crisi (De Magistris_2016).

Le **aree di Svantaggio Sociale contano meno** nel mix di voto della coalizione vincente.

Politiche a Napoli: Vecchio e nuovo Ceto Politico



Le elezioni comunali del 2011 ricentralizzano il voto sulla figura del Sindaco. Il rapporto tra **macro-personalizzazione** del candidato Sindaco e **micro-personalizzazione** a favore del primo (Calise, 2010).
Quale effetto sugli intermediari del voto nelle periferie?

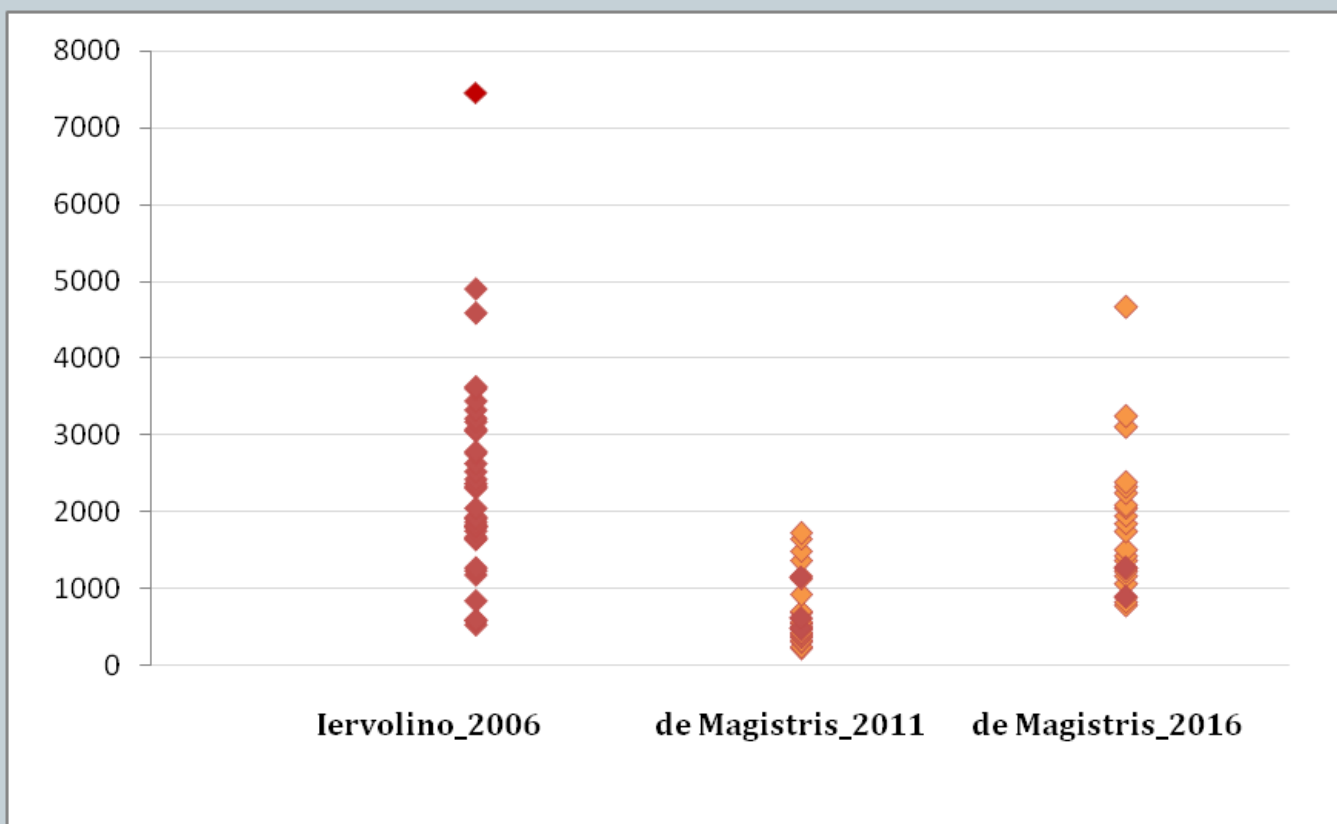


Voti solo sindaco (in chiaro) e Preferenze ottenute dai candidati consiglieri Maggioranza. Elezioni Comunali 2006 (Sindaco eletto Jervolino), 2011 e 2016 (Sindaco eletto de Magistris)

Periferie napoletane al voto: Vecchio e nuovo Ceto Politico



Le elezioni comunali del 2011 segnano non solo un cambio politico ma anche un cambiamento profondo del ceto politico nel consiglio comunale: riduzione peso preferenze nuova maggioranza (n.b. = doppia preferenza di genere 2016).

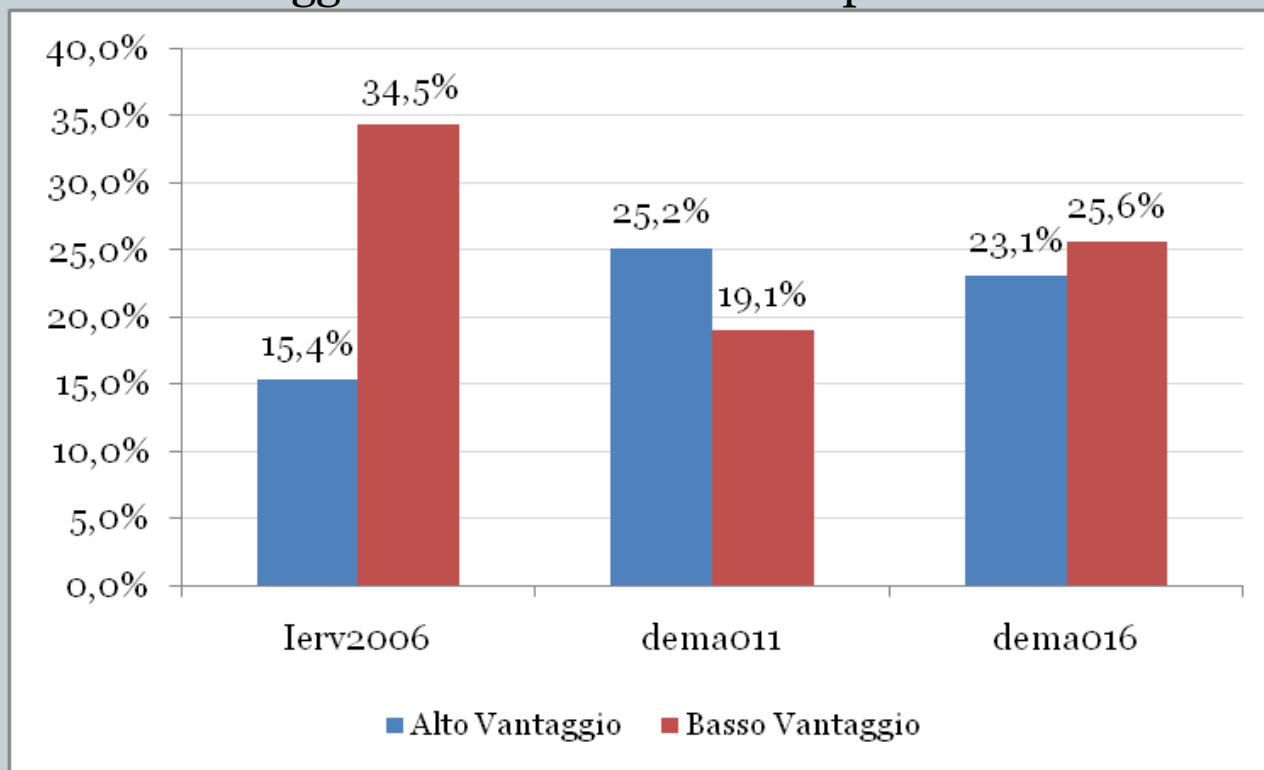


Numero di preferenze consiglieri comunali di maggioranza eletti Jevolino (2006), de Magistris (2011, 2016)

Periferie napoletane al voto: Vecchio e nuovo Ceto Politico



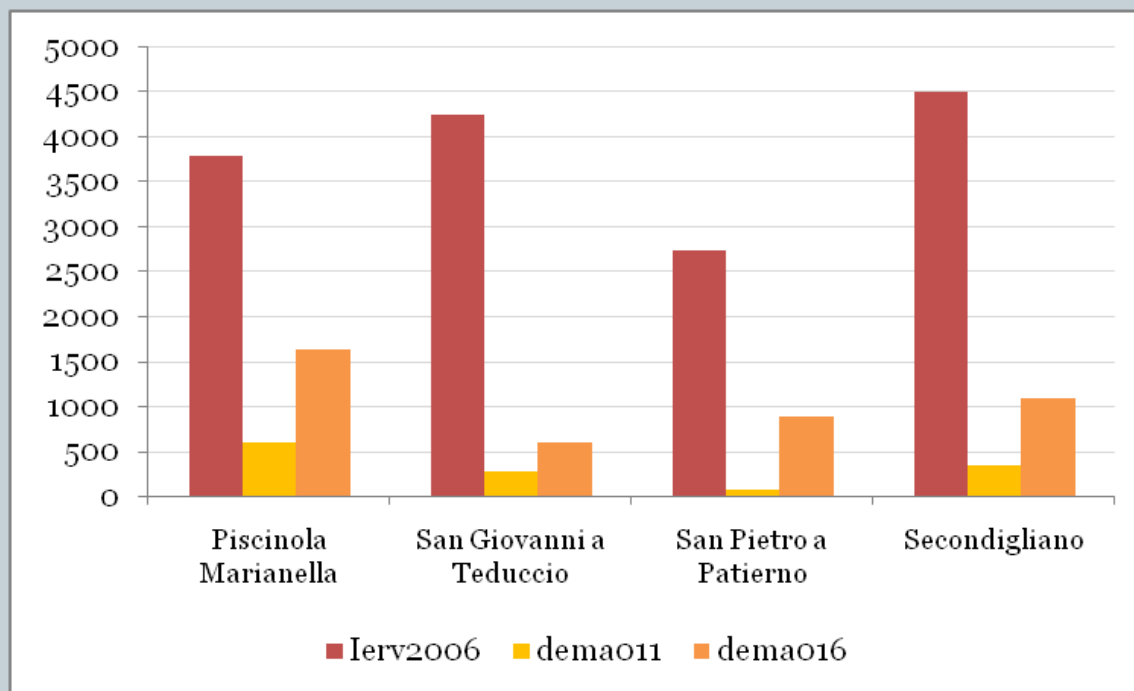
Squilibrato a sfavore delle periferie non solo il voto alla coalizione ma anche il radicamento del ceto politico (di maggioranza) nel consiglio comunale. Rispetto all'ultima maggioranza Iervolino si riduce il contributo dei quartieri a Basso Vantaggio nell'elezione del ceto politico.



Periferie napoletane al voto: Vecchio e nuovo Ceto Politico



Tra il 2006 e il 2011 alcuni quartieri periferici perdono *di fatto* una rappresentanza di qualche peso nella nuova maggioranza in Consiglio Comunale. La disintermediazione del voto colpisce in particolare il ceto politico delle periferie cittadine.



Numero preferenze consiglieri eletti maggioranze Iervolino (2006), de Magistris (2011, 2016)

Periferie napoletane al voto: Conclusioni



Due voti di rottura diversi in cui le periferie napoletane hanno giocato ruoli differenti:

-Indifferenti e Spiazzati dalla rottura rappresentata da de Magistris. Si è parlato di un ribellismo dei ceti medi della città (Sales, 2016). Una “rivoluzione antipolitica” dall’alto.

2011-2016: Periferie senza più riferimenti politici forti nella maggioranza di de Magistris. Quale rappresentanza oltre i (vecchi) politici rionali (Brancaccio, 2012)?!? Nessuna novità all’orizzonte. Le rappresentanze più innovative si formano altrove.

2016: Tra vecchio e nuovo. Il voto a de Magistris resta bloccato nei quartieri “centrali” della città. Tentativo (minimo) di recupero di pezzi di vecchio ceto politico, in particolare nelle periferie.

Periferie Napoletane al Voto: Conclusioni



Due voti di rottura diversi in cui le periferie napoletane hanno giocato ruoli differenti:

- **Protagoniste** nel voto al M5S alle Politiche del 2018.

Una valanga di consenso **senza intermediari** (scarsissimo ricorso al voto di preferenza M5S nelle elezioni locali, in particolare nelle periferie);

Unicum: Prima volta che i quartieri periferici della città decretano un successo del genere a una forza politica senza alcun radicamento territoriale.

Periferie Napoletane al Voto: Conclusioni



Alcuni spunti per future linee di ricerca:

- Come cambia la costruzione del consenso nelle periferie, in particolare nelle elezioni con il voto di preferenza? Quale il rapporto con la riduzione delle risorse finanziarie a disposizione del Comune e delle sue aziende partecipate? La crisi ha effettivamente indebolito l'intermediazione clientelare del consenso?
- Ci sono dei segnali, seppur deboli, di innovazione nel ceto politico locale dei quartieri periferici (oltre politici rionali e campioni delle preferenze)?
- Quale il rapporto tra il voto al M5S nelle periferie e le pre-esistenti tradizioni politiche?

Periferie Napoletane al voto: Tra nuove geografie elettorali e vecchio ceto politico?



PIETRO SABATINO

ISTITUTO CATTANEO

BOLOGNA, 05 DICEMBRE 2018